



**IV Congresso nazionale del  
Centro Sportivo e delle Attività per l'Ambiente**

*Argomenti per il dibattito*

*Approvato dal Consiglio Nazionale tenutosi a Roma il 27 aprile 2007*

## FUTURO A RISCHIO RIPARTIRE SUBITO DA KYOTO

Viviamo l'era dei mutamenti climatici. A noi che abbiamo sempre avuto particolarmente a cuore la tutela della natura ci preoccupa molto l'annuncio del mondo scientifico che può essere prossimo il "punto di non ritorno" con il rischio di un vero e proprio olocausto ecologico se i potenti della Terra non rimuoveranno gli interessi ciclopici ed esclusivi delle oligarchie economiche a danno dell'ambiente e assumeranno, senza ulteriori esitazioni, lo sviluppo sostenibile quale progetto di modernità in grado di dare risposte credibili e durature, per assicurare pace, lavoro, diritti, libertà e democrazia in ogni parte del mondo.

Gli scienziati ci informano che il cambiamento del clima è causato principalmente dall'aumento abnorme delle emissioni in atmosfera dei gas-serra e che già ora sono significativi gli effetti di tali emissioni: l'aumento in numero e l'incremento in estensione dei laghi glaciali; l'incremento delle valanghe; l'aumento della portata dei fiumi alimentati dai ghiacciai; la modifica della qualità delle acque di laghi e fiumi; l'inquinamento dell'aria; i processi di desertificazione.

Effetti, questi, destinati ad assumere contorni drammatici nel giro di pochi anni. Tra solo due decenni, infatti, secondo le previsioni, un miliardo di persone avrà problemi per procurarsi l'acqua. Entro il 2080 in ogni parte del Pianeta, a cominciare dai Paesi meno sviluppati, si dovrà fare i conti con la siccità di milioni di ettari di territori e, nel contempo, con intere regioni sommerse dalle acque per l'innalzamento dei livelli dei mari, con il flagello degli incendi: 200-600 milioni di persone soffriranno sete e fame e il 20-30% delle specie animali e vegetali saranno a rischio di estinzione se la temperatura si alzerà di 1,5-2,5° C.

## SVEGLIARE LE COSCIENZE PER IMPORRE I RIMEDI

Vi è l'urgenza, dunque, di un intervento globale che sappia mobilitare le coscienze e che impegni la politica e le istituzioni ad assumere decisioni immediate. Tutti dovranno fare la propria parte partendo dall'esigenza, inderogabile, di applicare il protocollo di Kyoto e di ridurre le emissioni dei gas serra almeno del 30% entro il 2020 aumentando al contempo al 20% la produzione energetica da fonti rinnovabili come indicato dalla Commissione Europea; occorrerà raggiungere traguardi più ambiziosi negli anni successivi.

In Italia è il momento di superare un duplice sbagliato atteggiamento che ripropone contrapposizione senza offrire concreti atti di cambiamento: da una parte chi, alimentato dalla devastante e reazionaria ideologia neoliberista considera l'ambiente un costo e favorisce l'affermazione di un mercato senza regole; dall'altra parte chi considera l'ecologismo uno status che appartiene alla "capacità" dei pochi sui tanti proponendo soluzioni fondamentaliste e proibizioniste.

## IL NOSTRO PROGETTO: SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Il Centro Sportivo e delle Attività per l'Ambiente, assume, di contro, il progetto della sostenibilità ambientale per promuovere benessere individuale e sociale e per produrre innovazioni in campo economico, nella vita civile per la valorizzazione di tutte quelle attività che fanno dell'ambiente un'entità viva.

Il movimento associativo ha avuto il merito di scoperciare problemi inediti richiamando l'attenzione sulle nuove necessità. Così milioni di persone hanno acquisito una spiccata sensibilità ambientale. I limiti dell'associazionismo ambientalista, con le dovute eccezioni, vanno ricercati nella sua incapacità di essere stato virtuoso interprete di quel radicamento culturale. Anzi, spesso un

certo atteggiamento di nicchia, corporativo ed autoreferenziale, ha impedito alle problematiche ambientali di trovare e proporre soluzioni condivise, nell'interesse generale della collettività. Ancora oggi talune vicende che riguardano i temi dell'efficienza energetica, della mobilità, degli assetti del territorio, della conservazione faunistica evocano un ambientalismo del NO, deleterio per intraprendere con più coraggio la strada della modernizzazione ecologica del Paese. Basti citare a tal riguardo, tanto per fare degli esempi, le ottuse opposizioni agli impianti eolici, la strumentale avversione ad una attività venatoria compatibile, la contrarietà ideologica alla realizzazione di tratte ferroviarie ad alta velocità in un quadro di potenziamento del trasporto pubblico su ferro interno e dei collegamenti internazionali, la fanatica opposizione alla realizzazione di alcuni rigassificatori.

Per questo, rifuggendo da logiche Ultras, in questi anni il CSAA ha lavorato per collegare la specificità delle scelte individuali - siano esse ludiche, ricreative o sportive all'aria aperta - ad un quadro di interesse collettivo.

Abbiamo lavorato radicando l'Associazione in tutte le regioni attraverso la costruzione di centinaia di circoli e basi associative, perché tutti i nostri soci prima ancora che quello di cinofili, tiratori, micologi, falconieri, escursionisti, speleologi, arcieri, tartufai, sportivi, assumessero il ruolo sociale di "cittadini responsabili".

### ABBIAMO LAVORATO E MATURATO FORTI E IMPORTANTI ESPERIENZE

In questo quadro il CSAA ha maturato forti esperienze sul fronte della conservazione ambientale, della protezione civile, del rapporto fra uomo ed animali, della promozione sportiva nel rispetto degli equilibri ambientali.

Questo lavoro ci è stato riconosciuto da più parti e sono molti, coloro - cittadini, operatori, associazioni locali - che aderendo al CSAA hanno contribuito a costruire una rete che intreccia in un rapporto originale sport,

ambiente, impegno sociale. Una rete che per quanto già fatto deve essere riconosciuta dalle istituzioni centrali quale Associazione di protezione ambientale.

### “ASSOCIAZIONE AMBIENTALE”: RICONOSCIMENTO DOVUTO AL CSAA

Abbiamo avanzato in tal senso formale richiesta. Tale riconoscimento segue quello ottenuto da molte nostre realtà territoriali quali gruppi di protezione civile, che ora dovranno raccordarsi acquisendo anche il fattivo contributo delle guardie volontarie per costruire un coordinamento che realizzi l’obiettivo di un rapporto diretto con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

Oggi il CSAA, forte della sua autonomia, unisce sotto la stessa sigla quanti pensano che occorra coniugare radicalità di valori e cultura di governo per imporre una decisa accelerazione alle agende istituzionali e della politica per promuovere la qualità dello sviluppo, la cittadinanza sportiva e la cultura della responsabilità.

### UN “PATTO PER L’AMBIENTE” PER UN PAESE MODERNO E VIVIBILE

Il CSAA lancia l’idea di un “Patto per l’ambiente” per fare dell’Italia un paese più moderno e vivibile. Biodiversità, multifunzionalità dell’agricoltura, mobilità sostenibile, risparmio ed efficienza energetica, difesa del suolo, pianificazione per ridurre i consumi e gli sprechi dell’acqua, governo complessivo del territorio nel quale la gestione faunistico venatoria sia soggetto di pari dignità, tutela del paesaggio, ricerca scientifica, forti politiche pubbliche sono i temi prioritari che richiedono senza forzature, come è avvenuto per le scelte discutibili adottate dall’attuale governo (ZPS, INFS per citare due esempi) dopo

i devastanti anni del berlusconismo, concertazione ed efficacia delle regole, in stretta sintonia con le direttive comunitarie.

Un “Patto” che vive e si rafforza in un processo dinamico di inclusione anche di tutti i cittadini che intendono vivere il diritto allo sport nel magico teatro della natura. Occorre contare sul loro protagonismo attivo, riconoscendogli ruoli e funzioni all’interno di un sistema di regole improntato all’equilibrio e alla sostenibilità. Troppe volte, invero, questi cittadini hanno dovuto subire la marginalizzazione da parte del cosiddetto “sport agonistico” che spesso è “sport degli interessi” ed anche di quelle istituzioni che hanno dato troppo ascolto ai profeti di sventura del proibizionismo italiano negando talune attività in determinate aree del paese, a cominciare dalle aree protette. Siamo d’accordo con Federparchi: “nessuno stato d’assedio o coprifuoco ci aiuterà a vincere la sfida ambientale che anzi può essere affrontata solo con il concorso consapevole dei cittadini, delle loro aggregazioni, delle loro espressioni democratiche e delle istituzioni che li rappresentano. Per questo vediamo i parchi anche come l’indispensabile anello che unisce ogni volta le punte più avanzate della ricerca e le azioni più innovative della gestione ambientale e territoriale con le esperienze di vita, di lavoro e di organizzazione delle nostre comunità”.

### ALL’UOMO LA RESPONSABILITÀ DEL MONDO IN CUI VIVIAMO

“Vivere e tutelare la natura, con l’apporto di tutti”: è questa la nostra stella polare, è questo il perimetro programmatico della nostra azione che svolgeremo in un quadro di alleanze con le altre associazioni e le forze produttive che sul “come” e sui “si” evidenziano la loro vocazione ambientalista per risolvere i tanti problemi sul tappeto. “Tropo spesso - sostiene Legambiente e noi siamo d’accordo - la cultura ambientalista offre di sé un’immagine triste, regressiva,

troppo spesso l'ambientalismo riduce la sua proposta ad un insieme di precetti e di divieti”.

Anche nel rapporto uomo/animale occorre saper innovare partendo dal riconoscimento dei diritti reciproci e dal concetto di benessere come peraltro indicato dall'Unione Europea. Nuove norme in materia sono intervenute e raccolgono un sentimento che nella società è diffuso. Alcune di queste norme hanno la tendenza a promuovere forme di integralismo animalista che mal si conciliano con la nostra idea di affermazione di un nuovo umanesimo che affida agli essere umani la responsabilità - da incrementare - nei confronti del mondo fisico e biologico in cui vivono. Questa responsabilità ha una dimensione scientifica ed etica perché richiama la necessità di una maggiore consapevolezza dell'impatto che le azioni degli uomini hanno sugli equilibri naturali e sugli altri esseri viventi.

Diverso, e noi non lo condividiamo, è prescindere da una naturale scala biologica che porta all'umanizzazione di ciò che non può e non deve essere umanizzato. Questo avviene in particolare con l'animale che gode delle maggiori attenzioni sociali, il cane, la cui selezione è una forma di cultura che non conosce soste, viaggia attraverso i secoli e fa parte della società.

Vi è un parallelismo tra l'evoluzione umana e l'evoluzione delle razze canine. Oseremmo dire che l'opera di selezione dei cani operata dall'uomo è parte integrante delle sue culture e delle sue tradizioni. Funzionalità e armonie delle forme in un cane segnano in maniera indelebile il tratto artistico e lo spessore culturale di una attività zootecnica. Questo lavoro però non ci mette al riparo dall'egoismo e dalla malvagità umana esercitata sui cani: basti pensare ai canili strapieni di cani abbandonati, spesso coincidenti con le razze di cani protagoniste di un film per ragazzi o di una inserzione pubblicitaria.

Degenerazioni figlie di un tempo nel quale gli egoismi sociali e la negazione dei diritti segnano la vita di molte comunità. L'apparente paradosso va ricercata

invece nella crescita d'amore individuale e collettiva verso i cani, siano essi meticci o di razza.

Una sensibilità crescente che appartiene a milioni di persone e che trova contestualità pratica in migliaia di famiglie che condividono la loro vita giornaliera con almeno un cane. E' la forza di quel rapporto - dato che in politica nulla avviene per caso - che determina ordinanze, regole, leggi.

La nostra critica all'Enci, l'Ente della Cinofilia Italiana, al quale lo Stato ha assegnato la tenuta dei libri genealogici è quella di aver lasciato il rapporto uomo cane a coloro che culturalmente hanno propensioni "umanizzanti" spesso riuscendo a incidere sulle norme emanate.

#### ENCI: PIÙ CULTURA E SOCIALE PER QUALIFICARE LA MISSIONE ZOOTECNICA

Noi chiediamo all'Ente di rafforzare la missione zootecnica con una più pregnante vocazione sociale e culturale. Se così non sarà diventerà abitudine rincorrere le emergenze ispirate, molte volte, da interessi di parte e da visioni ideologiche che trovano nutrimento in una genuina sensibilità popolare che vive sulla propria pelle le problematiche dell'abbandono, dei combattimenti, delle aggressioni.

La modifica dell'ordinanza Turco sui cani potenzialmente pericolosi - per come vengono utilizzati e gestiti aggiungiamo noi e non perché appartengono a determinate razze - è importante non solo per il fatto che viene reintrodotta la possibilità del taglio della coda ma soprattutto perché il primato del benessere animale si interseca con l'esigenza della valorizzazione del patrimonio zootecnico. E' su questo doppio binario che occorre ricostruire la missione del mondo della cinofilia. Ecco perché abbiamo proposto la riforma dell'Enci e abbiamo chiesto al ministero competente di assumere conseguenti decisioni qualora l'Ente rimanga di contro ancorato a logiche corporative e di potere interno che porta la grande massa dei cinofili ai margini della società.

Non è un caso che su questo versante abbia trovato grande apprezzamento l'iniziativa del CSAA che si è rivolto a tutti i possessori di cani, siano essi meticci o di razza, per coinvolgerli in una operazione culturale basata sulla ricerca di un equilibrio nel rapporto uomo-cane. Il grande successo delle migliaia di manifestazioni - espositive, work, prove di lavoro per le razze da caccia - fanno del CSAA un riferimento essenziale per tanti appassionati anche per le implicazioni sportive che portano in sé e che meriterebbero forme di riconoscimento da parte del Coni per quei settori non ricompresi nella Fidasc che deve sempre più essere la federazione degli sportivi, senza cercare, come avviene ora, sovrapposizioni con gli aspetti zootecnici.

### FIDASC PIÙ SPORTIVA FITAV DA "AGGIORNARE"

Con la stessa Fidasc ed anche con la Fitav incrementeremo i rapporti di collaborazione forti dell'attività svolta nel campo promozionale delle attività di tiro al piattello. Non mancheremo, al contempo, di formulare proposte che consentano a queste due federazioni di allargare il campo della partecipazione e delle attività nel contesto di una più convincente ed assodata autonomia dall'associazionismo venatorio, Ci preme sottolineare inoltre che per quanto attiene alla Fitav sia necessario superare l'anacronistica norma che prevede la costituzione di una società sportiva, con pieni diritti sociali, solo a fronte della disponibilità di un campo di gara: come dire che Roma e Lazio o Milan ed Inter hanno bisogno ognuna di un campo proprio per poter partecipare al campionato di calcio e alla vita della Federazione italiana gioco calcio!

Così come impegneremo maggiormente il tempo associativo per radicare di più il tiro con l'arco, sia esso didattico, agonistico e di campagna, che oggi rappresenta in potenza, per quanto già fatto, un settore interessante di sviluppo.

Una più consistente attenzione dovrà essere riservata ad alcune discipline che, dove organizzate con capillarità, hanno dato un forte riscontro in termini

organizzativi e di consenso: ci riferiamo alla micologia, alla raccolta di tartufi, alla caccia fotografica, alla falconeria, all'escursionismo a piedi e a cavallo e a tante altre attività all'aria aperta che possono coinvolgere larghi strati di cittadini ad iniziare dai giovani.

## RIPENSARE IL NOSTRO MODELLO ORGANIZZATIVO

Per affrontare tutto questo importante ventaglio di impegni associativi, il CSAA deve necessariamente ripensare il suo modello organizzativo.

Il CSAA, per il quale i circoli rimangono fulcro fondamentale della vita dell'Associazione, dovrà assumere un aspetto federativo che comprenda, in un rapporto fecondo e non burocratico, le diverse specificità all'interno dei tre grandi filoni culturali quali sono ambiente, sport e protezione civile.

Per questo pensiamo che la direzione politico-organizzativa territoriale debba essere affidata ai comitati regionali che a loro volta si struttureranno secondo le necessità e le specificità.

Su una cosa non si può prescindere: garantire a tutti i soci la piena ed attiva partecipazione all'attività e alla direzione dell'Associazione.

C'è dunque bisogno del CSAA così come in campo venatorio c'è stato e c'è bisogno dell'Arcicaccia che ha promosso la nascita della nostra Associazione financo ad arrivare al riconoscimento reciproco delle rispettive autonomie in un quadro di collaborazione e di visioni identitarie che vanno ulteriormente rafforzate e perseguite.

Il Congresso del CSAA segnerà una svolta politica ed organizzativa. L'Associazione è pronta ad affrontare il mare aperto avendo vele buone (il lavoro fatto) e timone saldo (il progetto e le risorse umane).

La sfida è raggiungere l'isola che c'è. Buon viaggio!